

**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

**Scuola di Dottorato in Scienze Sociali
Dottorato di Ricerca in Sociologia e
Metodologia della Ricerca Sociale
ciclo XXV
S.S.D: SPS/07**

**CO-SVILUPPO E INTEGRAZIONE:
UNA RICERCA COMPARATA
SULL'ASSOCIAZIONISMO GHANESE
IN ITALIA E REGNO UNITO**

Coordinatrice: Ch.ma Prof.ssa RITA BICHI

**Tesi di Dottorato di: FRANCESCO MARINI
Matricola: 3810409**

Tutors:

Prof. MARCO CASELLI

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Dr. NICOLA MONTAGNA

Middlesex University - Londra

Anno Accademico 2011/12

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare innanzitutto tutte le persone che hanno reso possibile questa ricerca condividendo con me il loro tempo, la loro cultura, le loro esperienze e le loro relazioni.

Grazie a loro questo lavoro è stato per me un'esperienza di vita che mi ha permesso di conoscere nuovi amici e di crescere attraverso il confronto con loro. Ringrazio in modo particolare Gilbert, James e Edward Abasimi e le loro famiglie, Matthew ed Emma Baidoo, Eleonor Boateng e David Forson per avermi fatto sentire la loro costante presenza nei miei spostamenti e per avermi accolto nelle loro case e nelle loro famiglie.

Sono profondamente grato al Professor Marco Caselli per essere stato un punto di riferimento sicuro e costante in questi tre anni. La disponibilità dimostratami e le possibilità di cui mi ha permesso di usufruire sono state delle importanti occasioni di arricchimento personale.

Sono altresì grato al Dottor Nicola Montagna per la disponibilità, l'incoraggiamento e la precisione con cui ha condiviso il mio percorso. La sua esperienza italiana e inglese ha costituito un interessante punto di vista che ha arricchito questo lavoro.

Ringrazio inoltre i docenti e i colleghi che attraverso le loro conoscenze e i punti di vista mi hanno aiutato, sostenuto e stimolato, in modo particolare: Rita Bichi, Maddalena Colombo, Claudia Rotondi, Oana Marcu, Cristina Pasqualini, Fabio Introini, Selenia Marabello, Francesca Ieracitano, Annavittoria Sarli, Chiara Davoli e Nicolò Sivini.

Un grazie speciale a Caterina Rizzo per l'amicizia, il confronto, la condivisione delle esperienze e il costante sostegno, soprattutto nella fase di scrittura, senza i quali questo percorso non sarebbe stato altrettanto stimolante.

Un grande grazie al Centre for Migration Studies della University of Sussex per avermi ospitato e specialmente a Russell King, Richard Black, Ralph Grillo, Zana Vathi, Ceri Oeppen, Angela Heynes, Markus Roos Breines e Vanessa Iara.

Ringrazio Sara Miotto del COSPE la cui ampia conoscenza pratica del Ghana mi è stata di grande aiuto.

Un grazie di cuore a Michela: questo traguardo non sarebbe stato raggiunto senza la sua amicizia, il suo supporto e i suoi consigli che hanno rappresentato per me una "luce nella notte" su cui poter contare sempre e che, soprattutto negli ultimi mesi, è stata fondamentale.

Ringrazio di cuore mamma Anna Maria e papà Romeo e la mia famiglia per avermi supportato e sopportato in questo periodo della mia vita che, come sempre, ho potuto affrontare solo sapendo di contare sul loro appoggio, la loro stima e il loro incoraggiamento a perseguire i miei obiettivi.

Un grazie speciale a Capramagra e soprattutto a Chiara Maria, Lucia, Eva ed Elisa per la loro ospitalità milanese e londinese ma soprattutto per l'affetto e l'amicizia che costantemente mi dimostrano.

Ringrazio i tanti amici che in mille piccoli modi mi hanno incoraggiato e aiutato a raggiungere questa meta e in particolare Matteo e Alberto per il fondamentale supporto informatico e grafico.

Infine ringrazio l'Emeroteca "Arturo Frinzi" dell'Università di Verona che mi ha avuto come ospite fisso in questi anni e a cui mi sento molto legato.

INDICE

INTRODUZIONE	9
--------------------	---

<u>PARTE I</u>	13
-----------------------------	----

CAPITOLO 1

MIGRARE OLTRE I CONFINI NELL'EPOCA CONTEMPORANEA: TRANNAZIONALISMO E/O DIASPORA?	15
---	----

1.1 Il transnazionalismo migratorio	16
--	----

<i>1.1.1 Alla ricerca di una definizione</i>	16
--	----

<i>1.1.2 Il dibattito teorico sul transnazionalismo migratorio: fenomeno o approccio di studio?</i>	18
---	----

<i>1.1.3 La struttura delle relazioni e delle azioni transnazionali</i>	22
---	----

<i>1.1.4 Ambiti e tipologie dell'agire transnazionale</i>	24
---	----

<i>1.1.5 Livelli di analisi e classificazioni</i>	29
---	----

1.2 La dinamica transnazionale nel processo di integrazione dei migranti	33
---	----

<i>1.2.1 Integrazione o assimilazione?</i>	33
--	----

<i>1.2.2 Il rapporto tra transnazionalismo e integrazione nei contesti di destinazione</i>	41
--	----

<i>1.2.3 Transnazionalismo e integrazione nelle dinamiche associative dei migranti</i>	49
--	----

1.3 Diaspora e transnazionalismo: quale rapporto?	53
--	----

<i>1.3.1 L'evoluzione del concetto di diaspora</i>	53
--	----

<i>1.3.2 Caratteristiche dei fenomeni diasporici e strumenti per l'indagine</i>	56
---	----

<i>1.3.3 Somiglianze e differenze tra diaspora e transnazionalismo</i>	58
--	----

<i>1.3.4 La diaspora transnazionale</i>	61
---	----

<i>1.3.4.1 La diaspora transnazionale come attore di sviluppo</i>	62
---	----

1.4 Il transnazionalismo e il nesso migrazione-sviluppo	65
--	----

<i>1.4.1 L'evoluzione del nesso migrazione-sviluppo</i>	66
---	----

<i>1.4.2 L'impatto del transnazionalismo nella fase attuale del nesso migrazione-sviluppo</i>	69
---	----

CAPITOLO 2

CO-SVILUPPO: COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, ASSOCIAZIONISMO DEI MIGRANTI E PROCESSI DI INTEGRAZIONE	73
---	----

2.1 L'evoluzione del concetto di sviluppo: dallo stato alle comunità locali, dalla visione economica a quella umana	74
--	----

2.2 L'affermazione del co-sviluppo nel panorama internazionale	77
---	----

2.3 Il co-sviluppo e il binomio migrazione-sviluppo	83
2.4 Co-sviluppo e cooperazione allo sviluppo.....	89
2.4.1 <i>Il ruolo dell'associazionismo nel co-sviluppo</i>	93
2.4.2 <i>Le rimesse collettive come fattore di co-sviluppo</i>	97
2.4.3 <i>La struttura delle opportunità per le associazioni e il co-sviluppo nei paesi di destinazione</i>	101
2.5 Il co-sviluppo come fattore di integrazione nei contesti di residenza	106
2.5.1 <i>Non è tutto oro quel che riluce: limiti del co-sviluppo come strategia di integrazione</i>	110
<u>PARTE II</u>	115
CAPITOLO 3	
IL PERCORSO DI RICERCA	117
3.1 Un approccio comparato e multi-situato per lo studio del transnazionalismo	117
3.2 Perché i ghanesi?	120
3.3 La prima fase della ricerca: l'Italia	121
3.4 La seconda fase della ricerca: il Regno Unito	125
3.5 La terza fase della ricerca: il Ghana	128
3.6 Difficoltà incontrate sul campo	131
CAPITOLO 4	
ITALIA E REGNO UNITO: CONTESTI DI DESTINAZIONE A CONFRONTO	135
4.1 Le opportunità per il co-sviluppo in Italia e l'associazionismo ghanese	135
4.1.1 <i>Il programma MIDA</i>	137
4.2 Le associazioni ghanesi nel Regno Unito e il binomio migrazione-sviluppo	138
4.2.1 <i>Gli Strategic Grant Agreements</i>	140
4.2.2 <i>La Common Ground Initiative</i>	141
4.3 Le caratteristiche dei membri delle associazioni ghanesi nei due paesi	142
CAPITOLO 5	
CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI DEI MIGRANTI GHANESI IN ITALIA E NEL REGNO UNITO	145
5.1 Italia	145
5.1.1 <i>Le associazioni dei ghanesi in Italia</i>	145

5.1.2 Processi di formazione e obiettivi delle associazioni	146
5.1.2.1 <i>Le Ghana Nationals Associations e il Coordination of Ghana Nationals Associations in Italy</i>	146
5.1.2.2 <i>Le Hometown Associations</i>	150
5.1.3 Attività in Italia	155
5.1.4 Attività in Ghana	158
5.1.5 Relazioni con il contesto locale del paese di arrivo	161
5.1.6 Problemi	165
5.2 Regno Unito	168
5.2.1 <i>Le associazioni dei ghanesi nel Regno Unito</i>	168
5.2.2 <i>Percorsi di formazione e obiettivi delle associazioni</i>	171
5.2.3 <i>Attività nel Regno Unito</i>	181
5.2.4 <i>Attività in Ghana</i>	187
5.2.5 <i>Relazioni con il contesto locale del paese di arrivo</i>	191
5.2.6 <i>Problemi</i>	194

CAPITOLO 6

IL CO-SVILUPPO ALL'OPERA:

LA LOGICA DEL TRIPLICE IMPATTO

TRA GHANA, ITALIA E REGNO UNITO	199
--	------------

6.1 Co-sviluppo vs. migrazioni e sviluppo: iniziative istituzionali a confronto	200
--	------------

6.1.1 <i>Opportunità simili ma risposte diverse delle associazioni ghanesi</i>	209
--	-----

6.2 Iniziative spontanee: co-sviluppo vs. solidarietà transnazionale	213
---	------------

6.3 L'impatto sui contesti di destinazione: i percorsi di integrazione attraverso il co-sviluppo	225
---	------------

6.3.1 <i>Italia: "tracce" di co-sviluppo</i>	227
--	-----

6.3.1.1 <i>Le ambiguità delle motivazioni per il co-sviluppo in Italia</i>	238
--	-----

6.3.2 <i>Regno Unito: co-sviluppo "alternativo"</i>	242
---	-----

6.4 L'impatto sui migranti: l'acquisizione di nuove competenze tramite il co-sviluppo	248
--	------------

6.5 L'impatto sul paese di origine: il contributo dei migranti allo sviluppo locale	250
--	------------

6.5.1 <i>Iniziative istituzionali a confronto</i>	250
---	-----

6.5.2 <i>Attività realizzate, partner locali e percezione del ruolo dei migranti</i>	263
--	-----

CAPITOLO 7	
CONCLUSIONI	275
7.1 Co-sviluppo o migrazione e sviluppo?	275
7.2 Transnazionalismo e integrazione: quale rapporto?	277
7.3 Le possibilità del co-sviluppo alla luce di una ricerca comparata	280
APPENDICE 1	
LISTA DEGLI INTERVISTATI	285
APPENDICE 2	
LE TRACCE D'INTERVISTA	289
BIBLIOGRAFIA	293

INTRODUZIONE

L'esperienza della migrazione ha accompagnato tutta la storia dell'umanità. Oggi, tuttavia, grazie alla rivoluzione nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni, la migrazione assume delle caratteristiche nuove che permettono ai migranti di vivere e partecipare, in modo bifocale (Guarnizo 1997), simultaneamente nel paese di destinazione e nel paese di origine (Glick Schiller *et al.* 1992, Basch *et al.* 1994, Portes 2001, Vertovec 2009). Infatti, se da sempre i migranti si sono tenuti in contatto in vario modo con la madrepatria, oggi riescono a farlo con una intensità e una frequenza che non ha precedenti. La prospettiva del transnazionalismo mette in luce come questa caratterizzazione dei fenomeni migratori renda tra loro interdipendenti le due sponde del percorso migratorio (Levitt e Glick Schiller 2004).

Il presente lavoro indaga il fenomeno del co-sviluppo come espressione del transnazionalismo. Il co-sviluppo consiste nell'impegno dei migranti e delle loro associazioni nel sostenere progetti e attività di sviluppo nelle comunità di origine. Esso si situa all'interno del vasto dibattito inerente il rapporto tra migrazione e sviluppo (De Haas 2010, 2011) e mette in rapporto sinergico gli ambiti riguardanti l'integrazione dei migranti e la cooperazione allo sviluppo. A partire dai primi anni 2000, con l'affermarsi delle rimesse come importante flusso finanziario internazionale, questo dibattito ha portato l'attenzione sulla valorizzazione dei migranti quali attori protagonisti dello sviluppo del proprio paese di origine. Su questo sfondo il co-sviluppo è stato definito dall'allora segretario generale delle Nazioni Unite come una strategia di *triple win* (Annan 2006), che permette di conseguire dei risultati positivi contemporaneamente nel contesto di origine, nel contesto di destinazione e sui migranti stessi. Gli elementi essenziali del co-sviluppo, che lo distinguono dalla strategia della cooperazione tradizionale, consistono infatti nel valorizzare: a) il protagonismo dei migranti, e in modo particolare il loro capitale umano, sociale e finanziario b) nel contribuire al processo di sviluppo umano nel contesto di origine c) nel rafforzare il percorso di integrazione nel contesto di destinazione (Piperno e Stocchiero 2011).

Il presente studio si concentra in modo particolare su questo ultimo aspetto del co-sviluppo cercando, in modo particolare, di capire se e come il co-sviluppo rappresenti uno strumento di integrazione dei migranti, se il contesto di destinazione influenzi l'attivismo e l'interesse dei migranti nei confronti del co-sviluppo e se questo abbia delle conseguenze sui risultati delle attività nel contesto di origine. Per rispondere a queste domande di ricerca è stato condotto uno studio comparativo e multi-situato riguardante le associazioni di migranti ghanesi in Italia e nel Regno Unito impegnate in progetti nella madrepatria.

Entrambi i paesi costituiscono due delle principali mete europee dei flussi di migranti provenienti dal Ghana. Il diverso background storico e culturale di Italia e Regno Unito ha portato i due paesi ad affrontare il fenomeno migratorio in modo diverso. Tuttavia per entrambi l'integrazione dei migranti rappresenta una sfida con cui confrontarsi.

Il Regno Unito ha alle spalle una lunga storia di immigrazione. Il passato coloniale del paese ha determinato, nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, l'instaurazione di rapporti privilegiati con i paesi del Commonwealth che consentivano agli abitanti di questi ultimi di stabilirsi nel paese. Sebbene a partire dagli anni '60 siano state progressivamente imposte delle restrizioni nei confronti dei flussi migratori provenienti dall'area del Commonwealth, e soprattutto di quelli dalle neo ex colonie africane (Sales 2007, Solomos 1992), il Regno Unito si è caratterizzato per una crescente diversificazione etnica al suo interno. Questa situazione ha condotto all'adozione di una politica multiculturale, che ha contraddistinto le politiche pubbliche inglesi indipendentemente dal partito al governo, volta a dare a tutti uguali opportunità, a favorire il reciproco riconoscimento tra etnie diverse e la valorizzazione della diversità culturale. Nel corso degli anni sono state quindi adottate politiche volte a creare un ambiente tollerante per le minoranze etniche e dare loro concrete opportunità di mobilità sociale. Questo modello, però, è stato messo in discussione soprattutto successivamente agli attentati di Londra del 2005. Il modello del multiculturalismo britannico viene accusato di non avere dato vita al processo di integrazione ma di avere creato una società dove le diverse comunità vivono in modo parallelo senza comunicare le une con le altre. Per questo motivo, negli ultimi anni, il multiculturalismo è stato affiancato da politiche di integrazione volte, tra le altre cose, a modificare le procedure per l'ottenimento della cittadinanza. Quest'ultima non è più concepita come un riconoscimento formale ma come un percorso di integrazione che porta il migrante a conoscere la lingua, la storia, le norme e i valori del Regno Unito che si impegna a rispettare (Montagna 2012).

Per quanto riguarda l'Italia, invece, l'immigrazione rappresenta un fenomeno recente che ha interessato il paese a partire dalla seconda metà degli anni '80. La particolare posizione geografica, le problematiche e i conflitti del continente africano esplosi come conseguenza del post guerra fredda, l'apertura delle frontiere dei paesi dell'ex blocco sovietico hanno determinato una forte e improvvisa crescita della pressione migratoria nel contesto italiano. In poco tempo l'Italia è passata dall'essere un paese di emigrazione a essere un paese di immigrazione. L'Italia si è trovata velocemente a fare i conti con una crescente diversità etnica, culturale e religiosa al proprio interno apportata dai migranti. Nei confronti di questo fenomeno si sono sviluppate forme di "essenzialismo culturale" fondate sull'idea che le culture sono statiche e che determinano l'identità individuale e collettiva. Questo, a sua volta, ha determinato l'insorgenza di una certa "ansia culturale" ossia la

paura di essere derubati da altri, i migranti, della propria cultura e quindi di perdere, in questo modo, la propria identità culturale. Inoltre la questione migratoria è diventata un terreno di scontro tra partiti politici di orientamento opposto che, di fatto, non dà voce ai migranti e ai loro organismi di rappresentanza (Grillo 2002a). Su questo sfondo l'Italia non ha adottato, come il Regno Unito, politiche volte al riconoscimento delle differenze ma ha tentato di rendere queste ultime compatibili con il proprio contesto sociale e culturale. In tal senso si sono orientate le politiche di integrazione che sono ricadute sugli enti locali, in quanto non è mai stata implementata una politica nazionale al riguardo. Gli ostacoli linguistici e la mancanza di una politica volta a dare uguali opportunità ai migranti, soprattutto per quanto riguarda l'ambito lavorativo e sociale, hanno determinato una certa segregazione lavorativa dei migranti nei settori meno qualificati, progressivamente abbandonati dagli italiani. Inoltre si verifica una certa marginalizzazione sociale dei migranti la cui partecipazione nei contesti di residenza è piuttosto scarsa.

Alla luce di questo si nota come l'integrazione rappresenti una sfida per entrambi i paesi. Questo studio comparativo sulla diaspora ghanese in Italia e nel Regno Unito mostra come il co-sviluppo possa rappresentare una modalità per rafforzare il processo attraverso percorsi e modalità diverse a seconda delle caratteristiche delle comunità dei migranti nei due contesti di ricezione. La ricerca mostra infatti che i membri delle associazioni ghanesi in Italia hanno caratteristiche diverse rispetto ai membri delle associazioni ghanesi nel Regno Unito. Infatti da un lato le diverse caratteristiche storiche, politiche e culturali hanno attirato nei due paesi flussi di persone differenti seppure provenienti da uno stesso paese; dall'altro, la diversa struttura delle opportunità offerte ai migranti ghanesi nei due contesti hanno determinato per essi il raggiungimento di posizioni sociali diverse.

Il fenomeno dell'associazionismo dei migranti soprattutto in anni recenti ha attirato l'attenzione degli studi sia in Italia¹ sia nel Regno Unito². In entrambi i casi si nota un crescente interesse circa il ruolo svolto dalle associazioni nei confronti dello sviluppo del luogo di origine senza tuttavia esplorare come questo possa comportare e stimolare degli effetti anche sul luogo di residenza. Il presente lavoro, analizzando la dinamica del co-sviluppo, vuole essere un contributo volto a colmare questo vuoto.

Nel primo capitolo viene esplorato il concetto di transnazionalismo esaminandone le caratteristiche e le implicazioni per i fenomeni migratori attuali. In modo particolare il capitolo mette in luce i diversi effetti che il transnazionalismo produce sul processo di integrazione e come esso influisca nel dare una nuova caratterizzazione alla diaspora.

¹ Bertani 2010, Camozzi 2008, Caponio 2005, Caselli 2006, 2010, 2011, Caselli e Grandi 2010, Mantovan 2007, Mezzetti 2012, Mezzetti *et al.* 2009, Pepe 2009, Pizzolati 2007, Pravisano 2008, Pepe 2009.

² AFFORD 1998, Binaisa e Oeppen 2011, Fumanti 2009, Henry e Mohan 2003, Mercer *et al.* 2008.

Il secondo capitolo affronta nel dettaglio il co-sviluppo evidenziandone le particolarità e gli effetti alla luce dell'ampio dibattito riguardante il rapporto migrazione-sviluppo. Il capitolo analizza l'affermazione del co-sviluppo nel panorama internazionale. Inoltre, attraverso il concetto del *political opportunity structure* (Tarrow 1994), viene analizzato il ruolo svolto dal contesto di destinazione nei confronti dell'emersione del co-sviluppo.

Nel terzo capitolo, viene illustrato il percorso della ricerca che, utilizzando una metodologia qualitativa, si è svolto in tre campi diversi: Italia, Regno Unito e Ghana. In questi paesi sono state raccolte complessivamente 60 interviste semi-strutturate e sono state condotte svariate osservazioni partecipanti.

Il quarto capitolo illustra come Italia e Regno Unito abbiano affrontato negli ultimi anni la tematica inerente il binomio migrazione-sviluppo e come questo abbia comportato opportunità diverse per il co-sviluppo. Vengono inoltre illustrati alcuni programmi, realizzati nei due paesi, volti alla valorizzazione del protagonismo dei migranti nello sviluppo.

Sullo sfondo delle diverse caratteristiche dei due paesi, il quinto capitolo propone un'analisi del mondo associativo ghanese nel contesto italiano e inglese. Vengono esposti i risultati della ricerca analizzando le caratteristiche delle associazioni incontrate prestando attenzione a descriverne le diverse tipologie, i processi di formazione, le attività svolte nel contesto di destinazione e di origine, le relazioni con gli attori del paese di residenza e le problematiche affrontate.

Il sesto e ultimo capitolo esamina, in modo comparato, il triplice effetto dei progetti di co-sviluppo. Vengono confrontate le diverse iniziative istituzionali e il diverso livello di reazione che, nei due contesti di destinazione, le associazioni ghanesi mostrano. Sulla base di questo vengono esaminati gli effetti del co-sviluppo sul processo di integrazione. Dopo avere illustrato gli effetti che il co-sviluppo produce sui migranti, vengono posti a confronto i risultati in Ghana dei progetti realizzati dai migranti in Italia e Regno Unito.

Nelle conclusioni, da ultimo, vengono messe in luce le potenzialità del co-sviluppo, come fenomeno transnazionale, rispetto alle politiche di integrazione dei due contesti di destinazione.